

Alimentari

Nel 2007 l'industria alimentare e delle bevande ha navigato sull'onda dell'esercizio precedente. Nonostante il calo dei prezzi di vendita, che ha risparmiato solo i latticini, e l'andamento sfavorevole dei prezzi delle materie prime, molte imprese hanno nuovamente incrementato i fatturati, pur non mettendo a segno risultati altrettanto brillanti sul fronte degli utili. Il mercato alimentare svizzero appare saturo e a fronte della debole crescita demografica non intravediamo un forte potenziale. L'espansione effettiva è trainata principalmente dalla domanda estera.

Persistente pressione sui prezzi

Le pressioni sui prezzi esercitate dagli acquirenti hanno una duplice origine. Da un lato, le numerose fusioni in seno al commercio al dettaglio si sono tradotte in un'impennata del potere di domanda, destinato a crescere ulteriormente. Nel 2007, la scalata di Migros su Denner e l'acquisto dei supermercati Carrefour da parte della Coop hanno rappresentato importanti tappe in questa direzione. È ancora troppo presto per poter valutare gli effetti dell'entrata in scena dei dettaglianti tedeschi Aldi e Lidl sul contropotere degli acquirenti di alimentari svizzeri.

Il secondo elemento all'origine della pressione sui prezzi coincide con la graduale apertura del mercato elvetico, che espone i produttori interni alla concorrenza europea. Poiché la tendenza alla liberalizzazione è destinata a proseguire, molte imprese temono che i propri prodotti soccombano alla convenienza delle importazioni qualora venisse introdotto il principio «Cassis de Dijon». Resta da vedere se il Parlamento esaudirà il desiderio del settore alimentare approvandone solamente l'applicazione bilaterale, che abbatterebbe anche gli ostacoli commerciali per i prodotti svizzeri. Difficilmente l'UE acconsentirà a un simile accordo.

Nuovi potenziali

L'apertura dei mercati comporta tuttavia anche numerosi vantaggi. È opinione diffusa che la Cina sia destinata a diventare il mercato del futuro, sebbene i generi alimentari svizzeri ivi venduti registrino tuttora fatturati piuttosto modesti. Il potenziale è però talmente vasto che il settore è favorevole ai colloqui esplorativi in merito a un accordo di libero scambio con il Paese, benché si nutrano riserve circa l'entità delle pressioni cui sarebbero esposti i prodotti agricoli elvetici. Anche il settore «Medical Nutrition» ha potenziale di crescita. La collaborazione con l'industria farmaceutica dovrebbe procedere a gonfie vele proprio in Svizzera, che ha le carte in regola per assumere un ruolo di spicco in questo mercato in espansione su scala globale.

Tempi d'oro per i latticini

Dal raffronto intercompartimentale emerge che dolciumi e cioccolato hanno archiviato un anno particolarmente brillante, così come le aziende lattiero-casearie. I prezzi di vendita sono saliti sulla scia della forte domanda mondiale di latticini, di cui hanno beneficiato anche i produttori svizzeri. Per l'esercizio in corso si prevede un ulteriore incremento dei prezzi, in vista del quale regna uno spiccato ottimismo in merito alla situazione reddituale. Il sondaggio ha evidenziato una certa delusione tra le aziende attive nell'industria dei prodotti da forno e delle carni: queste ultime hanno addirittura dovuto incassare una flessione di fatturati e utili rispetto al 2006. ■

